

## IV DOMENICA di AVVENTO - ANNO A

### SALMO 23 - di Davide -

da recitare a cori alterni

**1** Del Signore è la terra e quanto contiene,  
l'universo e i suoi abitanti.

**2** È lui che l'ha fondata sui mari,  
e sui fiumi l'ha stabilita.

**3** Chi salirà il monte del Signore,  
chi starà nel suo luogo santo?

**4** Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non pronunzia menzogna,  
chi non giura a danno del suo prossimo.

**5** Otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza

**6** Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

**7** Sollevate, porte, i vostri frontali,  
alzatevi, porte antiche,  
ed entri il re della gloria.

**8** Chi è questo re della gloria?  
Il Signore forte e potente,  
il Signore potente in battaglia.

**9** Sollevate, porte, i vostri frontali,  
alzatevi, porte antiche,  
ed entri il re della gloria.

**10** Chi è questo re della gloria?  
Il Signore degli eserciti  
è il re della gloria.

### PER LA COMPrensIONE

Diversi studiosi della Bibbia ci dicono che questo salmo è molto antico e si compone di tre parti, un tempo divise e poi riunite in un questo Salmo, per essere usato nella liturgia del tempio di Gerusalemme. Gli stessi studiosi della Bibbia aggiungono che il salmo si articola così:

▫ La prima parte (vv. 1-2) raccoglie un **breve canto a Dio Creatore. Alla base di questa lode c'è la professione di fede nell'potenza di Dio, creatore unico e potente.**

▫ Nella seconda parte, assistiamo ad una specie di processione di ingresso dei sacerdoti nel tempio (vv. 3-6). La scena si svolge così: Coloro che compongono la processione che sta per accedere al tempio rivolgono ai sacerdoti una domanda (v.3: *“Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo?”*).

E i sacerdoti rispondono indicando **le tre esigenze tipiche dell'alleanza: “Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo”** (v.4). “Mani” e “cuore” riassumono l'azione e l'intenzione, cioè tutto l'essere dell'uomo deve essere radicalmente orientato verso Dio e la sua legge. Questa scelta fondamentale è precisata dalle altre due condizioni: *non pronunziare menzogna, non giurare a danno del prossimo* (v. 4). Con questo atteggiamento morale si *“cerca il volto del Dio di Giacobbe”* (v. 6). *“Cercare il volto”* di Dio vuol dire *“venire al tempio”* con verità e sincerità. Si spalancano, allora, le porte del tempio per gli uomini la cui coscienza è pura.

▫ La terza parte (vv. 7-10) descrive ormai l'ingresso festoso nel tempio ove si assiste a una manifestazione (chiamata *epifania*) di Dio. Le porte del tempio sono invitate ad alzarsi per accogliere il Signore che prende possesso della sua casa. **Il centro della celebrazione** di questa parte è il Dio d'Israele, chiamato con un suo antico titolo: *“Signore degli eserciti”*.

La **creazione** qui è descritta secondo il modo di pensare l'universo dei popoli orientali: La terra è un disco gettato sull'abisso delle acque. L'equilibrio molto incerto e precario che sostiene la Terra sul baratro del nulla è il segno evidente per l'uomo della Bibbia dell'opera creatrice e provvidente di Dio.

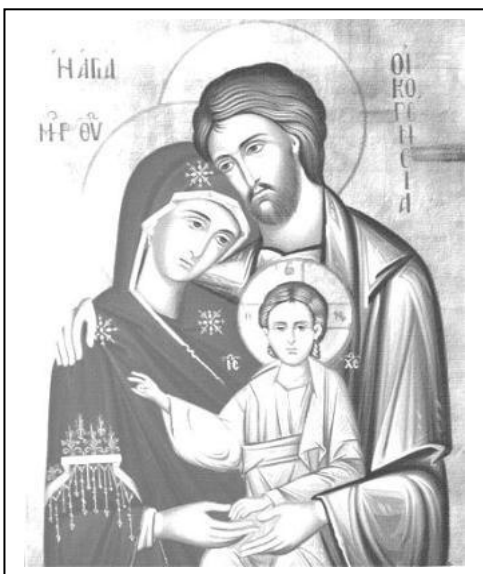
Questo titolo **“signore degli eserciti”** in origine non era né militare né connesso alla guerra santa, ma intendeva indicare Dio che ha come sua armata le stelle del cielo. Ed è appunto con questo esercito di stelle che egli accorre in difesa del suo popolo. Questo titolo, usato ben 279 volte nella Bibbia, ci insegna che anche gli astri, venerati come divinità nel mondo orientale, sono creature al servizio dell'unico Signore

## PER LA MEDITAZIONE

- ❖ **Cercare il volto di Dio** è uno dei temi forti di questo salmo. Secondo colui che l'ha scritto cerca il volto di Dio *“chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo”*.
- ❖ Perciò se si vuole cercare Dio bisogna sorvegliare tre cose: “le **mani**” che devono essere innocenti, lontane da qualunque forma di violenza e di sopraffazione: “il **cuore**” i cui desideri devono essere puri, cioè semplici e generosi e “la **lingua**” che deve sempre articolare parole di verità e mai di menzogna
- ❖ La vera ricerca di Dio si fa in questo **spazio di azioni, di intenzioni e di parole**.
- ❖ Si tratta di una ricerca intensa che non accetta concorrenze: non possiamo mettere la ricerca di Dio sotto o anche solo accanto ad altre ricerche correndo il rischio di disperderci. Di vivere distratti e scontenti. Senza incontrare davvero Dio.

## PER IL DIALOGO INSIEME

- Forse noi non siamo dei violenti ma certo talora il nostro atteggiamento non è privo di volontà di sopraffazione: cediamo anche noi alla mentalità di oggi che esalta la forza e la lotta per emergere, il denaro, la furbizia, la compagnia dei potenti, il proprio interesse al di sopra di ogni cosa.
- Il cuore, secondo la Bibbia, è il centro profondo dell'uomo. Cosa può voler dire per un adulto di oggi “custodire puro il proprio cuore”? Ovviamente non è solo un problema di morale sessuale....
- Cercare il volto di Dio è secondo lo scrittore del salmo lo scopo vero della vita. Le distrazioni della vita spesso ci portano a dimenticare questo scopo, per cui viviamo una vita un po' dissociata, priva di un vero centro che la tenga insieme e la unifichi, cioè la ricerca di Dio.
- Accanto a Dio, quando non al di sopra di Dio, mettiamo anche altre ricerche, tanto che, a volte, ci sembra di poter fare a meno di Lui
- Come possiamo aiutare i nostri fratelli (soprattutto quelli più giovani a cercare Dio nella confusione delle ricerche di oggi?)



## VANGELO

**Lettore: dal VANGELO SECONDO MATTEO (1, 18-24)**

**18** Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. **19** Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. **20** Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. **21** Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

**22** Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: **23** Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa *Dio con noi*. **24** Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”

### PER LA COMPrensIONE

- I versetti proposti alla nostra meditazione e preghiera seguono quelli iniziali del vangelo di Matteo che elencano con una serie di 42 nomi (molti dei quali sono, almeno per noi, perfettamente sconosciuti) la cosiddetta genealogia di Gesù, cioè i suoi antenati. Da Abramo fino a Giuseppe.
  - Mentre per gli altri antenati di Gesù, con un po' di monotonia, Matteo ripete che il precedente generò il successivo (esempio: “Abramo generò Isacco”, ecc.), arrivato a Giuseppe, interrompe la catena delle generazioni e non dice che Giuseppe generò Gesù ma che “Giuseppe (era) lo sposo di Maria, dalla quale è nato (cioè: è stato generato) Gesù chiamato Cristo”. (Mt. 1, 16). Siamo qui di fronte ad una “stranezza” perché nel mondo antico era il padre che generava e trasmetteva al figlio, oltre al patrimonio, i suoi valori religiosi e morali →
- La madre partoriva i figli non li generava. Questa mentalità interviene anche nell'istituzione del Levirato, in cui un fratello genera un figlio al fratello morto, attraverso la moglie vedova di costui, che lo partorisce
- Quindi, secondo Matteo, quello che conta non è soltanto la discendenza secondo la carne ma quella secondo lo Spirito: infatti Maria si trova incinta per opera dello Spirito Santo (v. 18).
  - E' opportuno fare attenzione perché qui Matteo non ci sta fornendo notizie di carattere biologico sulla nascita di Gesù ma sta costruendo **un discorso teologico**:
    - Gesù è il punto d'arrivo del progetto di Dio sull'uomo,
    - perciò la sua generazione è opera dello Spirito creatore di Dio, di quello stesso Spirito della creazione che aleggiava sulle acque dell'abisso e sulla terra che non aveva ancora forma “*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque*” (Genesi. 1, 1-2).
    - quello Spirito che Gesù, attraverso il Battesimo darà ad ogni uomo (Matteo farà dire a Giovanni Battista: “colui che viene dopo di me (cioè Gesù) è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco”, cap. 3, 11).
  - Ad ogni modo, la “scoperta” della **gravidanza di Maria** crea a Giuseppe un grosso problema per un uomo “giusto” come era lui (l'aggettivo “giusto” non significava una “brava persona” ma un irreprezibile osservante della Legge). La Legge di Mosè era chiara: “*se la giovane non è stata trovata in stato di verginità, allora la faranno uscire all'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà, così che muoia, perché ha commesso un'infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così toglierai il male di mezzo a te*”. (Deuteronomio 22, 20-21). Matteo ci presenta però un fedele osservante della Legge di Mosè che, per una volta, non obbedisce alla legge: invece di sottoporla ai rigori della legge, “*decise di licenziarla in segreto*” (v. 19).

- Questa scelta di Giuseppe però, secondo Matteo, è confermata (abbondantemente!) da Dio tanto che *“gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»”* (vv. 21-22).
- Non è inutile osservare la **scelta del nome**: il figlio di Maria non prende il nome di Giuseppe né di nessuno dei suoi “antenati”, ma quello di Gesù che vuol dire “Il Signore salva” ed anche questo è, secondo l'evangelista, un'anticipazione della sua missione.
- Non sono privi di importanza i versetti 22- 23: *“Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi”*. Si tratta del profeta Isaia che, annunciando il concepimento di una ragazza della corte del re Acaz (della metà del secolo VIII a.C.), vede in questo figlio un segno di speranza e di presenza del Signore accanto a questo re discendente di Davide (Isaia 7, 14)
- E ciò per tre motivi:
  1. qui abbiamo per la prima volta un procedimento frequente di Matteo per legare la realtà di Gesù all'Antico Testamento, sarebbe come dire: quello che i profeti hanno annunciato si compie in Gesù.
  2. La citazione del profeta Isaia permette a Matteo di dirci che la costante presenza di Dio tra il suo popolo raggiunge la sua pienezza con Gesù che è l'Emmanuele, il Dio con noi.
  3. Il fatto che nella Bibbia in greco questa ragazza della corte di Acaz sia indicata col nome di “vergine” (invece che di “ragazza da sposare”, come nella Bibbia ebraica), conferma la convinzione che Matteo ha già per altra via del concepimento di Maria per opera di Spirito Santo.

## PER IL DIALOGO INSIEME

- Nella vicenda di Gesù, secondo Matteo, entra lo Spirito Santo, fin dall'inizio. E' la persona della Trinità che i cristiani dimenticano di più tanto che un teologo dice che per quasi tutti i cristiani è come se non ci fosse. Eppure ha un ruolo decisivo nella creazione, nella incarnazione di Gesù e nella nostra vita (“spirituale”, appunto!). Perché e come supplantare quest'eresia inconsapevole?
- Il Vangelo di Matteo si apre e si chiude con lo stesso annuncio: con Gesù Dio è con noi (vedi qui e nelle ultime parole dell'ultimo capitolo, il 28, dove al versetto 20 Gesù dice:” Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”: Ciò vuol dire che la presenza del Signore è anche in questo nostro mondo complicato. Potremmo cercarne insieme qualche indizio

## PREGHIERA FINALE

Come preghiera finale leggiamo la bella pagina di Tommaso da Celano, frate francescano della prima generazione; egli, a proposito della preparazione al Natale, scrive:

*“E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima (Tommaso da Celano, Vita prima, cap. 30, paragrafo 85).*